

Torino 19 febbraio 2009

Comunicare le discipline in lingua straniera (2)

Dalla teoria alla pratica

La giornata di studi organizzata dal Centro Linguistico di Torino sul CLIL (il suo acronimo è Content and Language Integrated Learning), testimonia quanto l'innovazione in campo linguistico sia in continuo fermento.

Il CLIL è una metodologia didattica che prevede l'insegnamento di una disciplina in lingua straniera veicolare¹ e viene applicata prevalentemente in ambito scolastico.

L'Università di Torino attraverso ricerca scientifica e pratica didattica ha fornito esempi concreti di formazione CLIL mostrando come l'integrazione tra contenuto disciplinare e lingua, offra un valore aggiunto al processo di apprendimento di una lingua straniera.

Il progetto, voluto fortemente dall'Ufficio Scolastico Regionale Piemonte, è stato portato avanti nell'ambito delle SIS (Scuola Interateneo di Specializzazione) con l'obiettivo di formare gli insegnanti delle scuole secondarie attraverso attività di tirocinio, produzione di materiale cartaceo e multimediale.

Agli specializzandi è stato chiesto di elaborare dei moduli di insegnamento con i colleghi di una disciplina nella loro scuola : il lavoro è stato svolto sulla base della cooperazione, infatti docenti della disciplina ed esperti della lingua hanno lavorato in modo integrato.

Le lezioni hanno focalizzato non solamente i contenuti della disciplina ma anche quelli della lingua, di cui bisogna favorire la comprensione e l'accrescimento educando quindi ad una conoscenza integrata del sapere.

Si evince che i moduli CLIL sviluppano un apprendimento di tipo esperienziale, cioè imparare facendo anziché solo guardando o memorizzando. Questa modalità, secondo le ultime ricerche, elabora gli input a livelli più profondi, dando luogo ad un'effettiva acquisizione "automatizzata" che insieme all'autenticità del contesto (uno dei principi base dell'insegnamento veicolare) aiutano gli studenti a comprendere che la lingua è uno strumento di comunicazione, di acquisizione e trasmissione del sapere. Anche la motivazione, viene così favorita, in quanto lo studente è consapevole dell'utilità di saper padroneggiare una lingua straniera, che unita al piacere di riuscire ad utilizzare la lingua come strumento operativo, gli dà fiducia nelle proprie possibilità..

Gli obiettivi fondamentali della metodologia CLIL possono essere così sintetizzati

¹ Per insegnamento veicolare si intende la trasmissione di contenuti non linguistici in una lingua differente dalla propria madrelingua. Materie come matematica, storia o una qualsiasi altra disciplina verranno insegnate utilizzando una lingua che sarà al tempo stesso veicolo di comunicazione e oggetto di apprendimento.

1. fare acquisire i contenuti disciplinari;
2. migliorare la competenza comunicativa nella L2 (lingua seconda o lingua veicolare);
3. utilizzare la L2 come strumento per apprendere, sviluppando così le abilità cognitive ad essa sottese.

Per realizzare queste finalità l'insegnante CLIL non solo utilizza la L2 per veicolare i contenuti della sua materia ma attua una serie di strategie che sono essenziali per l'apprendimento integrato - non per nulla CLIL significa *Content and Language Integrated Learning*.

Durante il seminario, esperti di questa tematica hanno illustrato nuove proposte progettuali da realizzare nelle scuole mostrando con presentazioni in power point degli esempi concreti di percorsi CLIL per la lingua tedesca e per la lingua spagnola.

In conclusione si può quindi dire l'insegnamento veicolare stimola non solo una maggiore competenza linguistica - acquisizione di lessico specifico, fluidità di espressione, efficacia comunicativa - ma anche le abilità trasversali (ad esempio la capacità di saper leggere efficacemente, di partecipare attivamente ad una discussione, di fare domande, di chiedere chiarimenti, di esprimere accordo o disaccordo) e le abilità cognitive - ad esempio saper riassumere, sintetizzare, parafrasare, fare ipotesi etc. Infine viene favorito anche lo sviluppo del ragionamento autonomo come pure le capacità argomentative.

Un'altra problematica da considerare sono le certificazioni che riguardano gli studenti e gli insegnanti. Per il momento non esistono test riconosciuti a livello ministeriale che certifichino le competenze degli insegnanti CLIL né le competenze che gli studenti hanno acquisito in un percorso di lingua veicolare.

Per quanto riguarda gli insegnanti di disciplina si auspica che ci possa essere una certificazione esterna del livello linguistico ad opera di enti certificatori in modo da poter avere la garanzia di un insegnamento continuativo, avvalendosi di formatori interni che possano promuovere corsi linguistici mirati in base alle esigenze degli insegnanti CLIL.

Potrebbe essere riconosciuto inoltre, un valore aggiunto all'abilitazione che dia titolo ad insegnare una disciplina non solo in italiano, ma anche in lingua straniera. Tale abilità potrebbe essere costruita e/o perfezionata in itinere da parte dell'insegnante che verrebbe a costruire il proprio portfolio di competenze.

Per quanto riguarda gli studenti, per il momento, ci sono solo valutazioni interne fatte all'interno degli Istituti scolastici.

Si auspica che in un immediato futuro si possano avere indicazioni ministeriali precise in materia e che alcune case editrici innovative possano pubblicare del materiale adatto per il CLIL.

Concludendo si può affermare che l'Università è chiamata ad assolvere una duplice esigenza: da un lato formare una nuova figura professionale destinata ad operare in ambienti di apprendimento CLIL e dall'altro promuovere la qualità dei programmi CLIL attraverso ricerca didattica e scientifica. Deve aprirsi al territorio collaborando con interlocutori istituzionali e attuando percorsi formativi di *ricerca azione* sotto forma di consulenza, aiutando il nuovo insegnante a rivisitare il suo ruolo in un'ottica completamente nuova.

L'Università di Torino , così come è risultato da questo seminario, sta percorrendo questa strada in maniera brillante.